



CITTA' DEL VASTO

Musei Civici - Palazzo d'Avalos

luglio – ottobre 2026



Progetto mostra Premio Vasto di arte contemporanea
Edizione 57°

Mitografie postmoderne

Anacronismo, Pittura Colta e realismo visionario
dagli anni '80 ad oggi

a cura di Silvia Pegoraro

Il tema della mostra e il suo contesto storico

Spesso etichettati come il periodo dell'effimero e delle apparenze, epoca in cui hanno preso forma molti fenomeni negativi della società contemporanea, gli anni Ottanta sono tuttavia un decennio sorprendente, contraddittorio e complesso, tutt'altro che liquidabile in un immaginario da televisione commerciale. In ambito artistico, si manifesta un fervore creativo che dà vita a una pluralità di movimenti e approcci stilistici individuali, che rendono questi '80 un decennio ricco di vitalità espressiva.

Nelle arti, il panorama è estremamente ricco e complesso e, dal momento che si evitano le ideologie declamate e i manifesti collettivi, risulta spesso difficile tracciare dei confini precisi tra le tendenze artistiche, anche perché molti artisti sono ascrivibili a più d'una di esse.

Non è più tanto il gruppo, il movimento ad essere protagonista, come negli anni '60 e '70, quanto l'individuo, la personalità del singolo artista, con il suo stile e il suo *ductus*. Nella prima metà degli anni Ottanta si assiste infatti anche a un prepotente ritorno alla pittura, nuovamente alla ribalta nel panorama artistico: dopo anni di egemonia del minimalismo e dell'intellettualismo concettuale, si torna a dipingere e, perlopiù, a preferire la figurazione all'astrattismo.

Alla base di questo atteggiamento, in ogni caso, c'è il tentativo di superare il concetto, percepito come ormai logoro, di eredità avanguardista, nell'esigenza di rifondare l'arte moderna su valori concreti, anche tradizionali e in un certo senso restaurativi, tornando alla tradizione ed alla figurazione. Tutto ciò in assonanza con il concetto di *postmoderno* che già a partire dalla fine degli anni '70 si era affermato in ambito filosofico ed epistemologico.

Per l'arte sono dunque anni di grande fermento e diversificazione, in cui si riflettono, sì, le tendenze globali dell'arte contemporanea, ma si affrontano anche questioni specifiche legate al suo contesto socio-culturale e alla sua tradizione storica.

Dunque gli anni '80 hanno visto l'emergere di artisti che hanno abbracciato il post-modernismo mediante l'appropriazione sperimentale di immagini, stili e tecniche della tradizione artistica, soprattutto italiana. Ciò comporta la rivalutazione di un background culturale umanistico, legato all'iconografia classica di una produzione artistica tra le più ricche e valide dell'Occidente. In particolare, si diffonde in Italia un movimento che prende il nome di "Anacronismo", sostenuto dal grande critico d'arte Maurizio Calvesi, in aperta polemica contro gli eccessi del cerebralismo concettuale, che sempre più spesso scivolava verso intellettualistiche esercitazioni mentali.

L'Anacronismo, come il termine indica etimologicamente, fa riferimento a valori ed ambienti *fuori tempo* rispetto alla contemporaneità, riallacciandosi alla tradizione artistica occidentale e all'iconografia classica.

Paradossalmente, proprio nel richiamo alla tradizione risiede il valore provocatorio e dirompente di questa tendenza, che spesso ricorre alla citazione, rivisitando la storia dell'arte in termini talora metaforici, talora imitativi, e trovando proprio nella rivalutazione di importanti presupposti culturali europei ed italiani la forza oppositiva verso lo strapotere dell'arte e del mercato dell'arte americani.

Obiettivi e struttura della mostra

L'idea centrale del progetto è quella di approfondire la conoscenza di una tipologia artistica di grande importanza storica in ambito internazionale, ormai storicizzato ma ancora poco studiato, nel suo insieme, e poco presente, oggi, nel panorama delle mostre di arte contemporanea, benché nell'arte più attuale sia invece ben presente e operativa l'eredità delle ricerche visive di quegli anni .

Un percorso volto a privilegiare opere di grande qualità, ma anche inedite o difficilmente visibili in esposizioni pubbliche, attraverso le quali sia possibile evidenziare le intuizioni e l'energia creativa dei loro autori

La mostra esplora quel clima culturale che, tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80, ha visto un gruppo di artisti e critici reagire al concettualismo e all'arte povera per tornare al "mestiere" della pittura, mettendo anche in evidenza l'"eredità" in alcuni artisti di generazioni successive. Definiti da Maurizio Calvesi come "**Anacronisti**" o da Italo Mussa come esponenti della "**Pittura Colta**", questi artisti non cercavano una semplice copia del passato, ma una citazione ironica, colta e postmoderna della storia dell'arte (dal Manierismo al Barocco, fino al Neoclassicismo).

Punti chiave del progetto possono essere considerati:

- **la riscoperta storica:** analizzare questo movimento e questa tendenza stilistica oltre l'ombra della più nota Transavanguardia.
- **Il focus tecnico:** evidenziare il ritorno alla perizia tecnica, al disegno e alla composizione monumentale.
- **la rilettura del concetto di tempo nell'arte** : Mettere in luce come il passato sia stato usato come "serbatoio di immagini" per descrivere la complessità del presente.

Si intende quindi evidenziare, nel percorso espositivo, i seguenti temi:

- *La Memoria ritrovata*: focus sulla rottura con le avanguardie, con opere che mostrano il recupero della tecnica pittorica e scultorea, delle tele di grande formato e dei soggetti mitologici, per quanto spesso riletti in chiave ironica o concettuale.
- *L'Enigma della citazione*: messa in scena delle opere d'arte come un rebus di riferimenti storici rivisitati con una sensibilità malinconica, ironica o teatrale.
- *Lo Spazio dell'Anacronismo*: messa in discussione della linearità del tempo, con opere dove elementi contemporanei e classici convivono in una dimensione onirica.

ARTISTI

Alberto Abate

Roberto Barni

Ubaldo Bartolini

Bruno Benuzzi

Carlo Bertocci

Domenico Borrelli

Bruno D'Arcevia

Stefano Di Stasio

Antonio M. Faggiano

Omar Galliani

Paola Gandolfi

Paolo Grassino

Sergio Monari

Franco Piruca

Vettor Pisani

Antonio Sofianopulo